

Attualità UST

20 Situazione economica e sociale della popolazione

Neuchâtel, ottobre 2017

Redditi e condizioni di vita (SILC) 2015

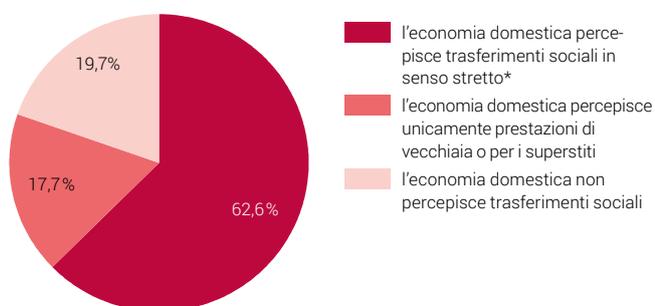
Povertà prima dei trasferimenti sociali

Il tasso di povertà prima dei trasferimenti sociali misura la proporzione di popolazione svizzera che verserebbe in condizioni di povertà se non percepisse dei trasferimenti sociali. È stato appurato che in Svizzera queste prestazioni contribuiscono in maniera determinante a prevenire la povertà reddituale. Un contributo che tuttavia non ha lo stesso impatto sui diversi gruppi di popolazione.

Al pari di altri Stati sociali, anche in Svizzera vi è una moltitudine di prestazioni di trasferimenti sociali volte a proteggere dai rischi finanziari e a prevenire la povertà (cfr. riquadro a p. 2).

Percentuale di persone in economie domestiche che percepiscono trasferimenti sociali, popolazione totale

G1



* Incl. le persone che percepiscono sia trasferimenti sociali in senso stretto sia prestazioni di vecchiaia o per i superstiti. Risultati basati su una ripartizione di persone. I trasferimenti sociali in senso stretto comprendono tutti i trasferimenti sociali eccetto le prestazioni di vecchiaia e per i superstiti (cfr. riquadro a p. 2).

Un paragone del tasso di povertà prima e dopo i trasferimenti sociali consente di trarre conclusioni sul contributo di queste prestazioni alla prevenzione della povertà reddituale.

Di seguito analizzeremo a quale livello si situerebbero i tassi di povertà in Svizzera se non ci fossero le prestazioni di trasferimenti sociali e in quali gruppi di popolazione tali prestazioni li riducono maggiormente, interessandoci in particolare a determinare se le prestazioni erogate modifichino la struttura della popolazione indenne come povera.

Quattro persone su cinque vivono in economie domestiche che ricevono trasferimenti sociali

Siccome in Svizzera molti trasferimenti sociali sono versati a prescindere dai bisogni reali, la maggior parte delle economie domestiche beneficia di una o più prestazioni: circa l'80% della popolazione annovera almeno una prestazione nel reddito della propria economia domestica (cfr. G1).

La percezione di trasferimenti sociali dipende fortemente dall'età: tra le persone di 65 anni e più le prestazioni più diffuse sono quelle di vecchiaia e per superstiti, mentre le persone in età lavorativa ricevono più spesso assegni familiari, prestazioni per evitare l'esclusione sociale o indennità giornaliere dell'assicurazione contro la disoccupazione.

Anche considerando unicamente i trasferimenti sociali in senso stretto¹ (senza prestazioni di vecchiaia e per superstiti, cfr. riquadro), quasi i due terzi delle persone vivono in economie domestiche beneficiarie di trasferimenti sociali. Ciò è dovuto soprattutto al fatto che la maggior parte delle economie domestiche con figli riceve assegni familiari.

Che cosa sono i trasferimenti sociali?

Per trasferimento sociale s'intende un sostegno sociale che unità istituzionali pubbliche o private (Stato, Cantone, Comune, chiesa, organizzazioni non governative, ecc.) forniscono alle economie domestiche (Eurostat 2016).

I trasferimenti sociali in senso stretto sono prestazioni previste

- in caso di disoccupazione (indennità giornaliera dell'assicurazione contro la disoccupazione);
- per famiglie/figli (p. es. assegni familiari, anticipi degli alimenti, prestazioni complementari per famiglie);
- in caso di malattia e invalidità (p. es. indennità giornaliera per malattia e rendite di invalidità, incl. le prestazioni complementari [PC]);
- per promuovere la formazione (borse di studio);
- per ridurre le spese per l'abitazione (indennità per l'alloggio);
- per lottare contro l'esclusione sociale (p. es. riduzione dei premi dell'assicurazione malattie, aiuto sociale, prestazioni da parte di altre istituzioni [chiesa, fondi assistenziali privati, organizzazioni caritative]).

I trasferimenti sociali in senso lato includono inoltre il diritto a rendite e pensioni acquisito con il pagamento dei contributi

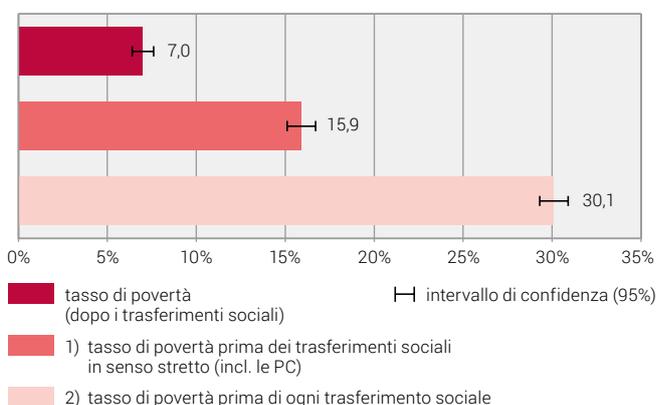
- per la vecchiaia (rendite di vecchiaia del 1° e del 2° pilastro, incl. le PC);
- per i superstiti (rendite superstiti del 1° e del 2° pilastro, incl. le PC).

Non sono invece considerati trasferimenti sociali gli alimenti e altri pagamenti delle economie domestiche né le rendite del 3° pilastro o delle assicurazioni sulla vita facoltative.

I trasferimenti sociali riducono fortemente la povertà

Dal paragone tra i tassi di povertà prima e dopo i trasferimenti sociali emerge che la redistribuzione operata dallo Stato è in grado di ridurre la povertà in Svizzera in modo considerevole (cfr. G2). Senza tutti i trasferimenti sociali quasi un terzo della popolazione svizzera verserebbe in condizioni di povertà (30,1%)². Se dal reddito vengono detratti unicamente i trasferimenti sociali in senso stretto, il tasso di povertà scende al 15,9%. Se poi si tengono in considerazione tutti i trasferimenti, il tasso si abbassa fino al 7,0%³. I trasferimenti sociali, pertanto, consentono di ridurre la quota di popolazione colpita da povertà reddituale in Svizzera circa dal 50% (senza prestazioni di vecchiaia) al 75% (prestazioni di vecchiaia comprese).

Tassi di povertà prima e dopo i trasferimenti sociali, popolazione totale G2



I trasferimenti sociali in senso stretto comprendono tutti i trasferimenti sociali eccetto le prestazioni di vecchiaia e per i superstiti (cfr. il riquadro). Di conseguenza ai sensi della variante 1) le prestazioni di vecchiaia e per superstiti (incl. le PC) sono comprese nel reddito dell'economia domestica e non considerate trasferimenti

Fonte: UST – Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (SILC) 2015, versione del 19.06.2017, senza calcolo dell'affitto fittizio

© UST 2017

Le prestazioni di vecchiaia dell'assicurazione vecchiaia e superstiti (AVS, 1° pilastro) e della previdenza professionale (PP, 2° pilastro) costituiscono i trasferimenti sociali di gran lunga più importanti del sistema svizzero di sicurezza sociale. Sono versate secondo il principio dell'assicurazione, indipendentemente dal reale bisogno: sono corrisposte a tutte le persone che hanno raggiunto l'età del pensionamento e hanno versato i contributi necessari. La copertura tra la popolazione è particolarmente alta per quanto concerne l'AVS: il 98% delle persone di 65 anni e più

² Si tratta di un approccio teorico, che presuppone che tutti gli altri fattori rimangano invariati. Ma è facile immaginare che la soppressione dei trasferimenti sociali inciderebbe anche sul comportamento delle persone. Per esempio, probabilmente molte persone, avendone la possibilità, risparmierebbero di più e/o lavorerebbero più a lungo se non avessero diritto alle prestazioni di vecchiaia.

³ Questo corrisponde al tasso di povertà regolare secondo il concetto assoluto, che l'UST pubblica ogni anno (cfr. www.statistica.admin.ch → Trovare statistiche → 20 – Situazione economica e sociale della popolazione → Situazione sociale, benessere e povertà → Povertà e deprivazione materiale → Povertà).

¹ Una definizione analoga si trova nel rapporto tedesco sulla povertà e la ricchezza (cfr. BMAS 2017).

Per calcolare il tasso di povertà di solito si paragona la soglia di povertà al reddito disponibile dell'economia domestica. Quest'ultimo si ottiene detraendo dalla somma di tutte le componenti del **reddito dell'economia domestica** (incl. i trasferimenti sociali) le spese obbligatorie (imposte, deduzioni per assicurazioni sociali, premi della copertura di base della cassa malati, pagamenti ad altre economie domestiche ecc.). In generale per povertà si intende la **povertà dopo i trasferimenti sociali**, ovvero viene considerato povero colui il cui reddito, al netto di tutte le prestazioni dei trasferimenti percepite e i versamenti dei trasferimenti dovuti, si situa al di sotto della soglia di povertà. Quella che si considera, quindi, è la situazione post ridistribuzioni.

Per esaminare a che punto i trasferimenti sociali contribuiscano a lottare contro la povertà reddituale è anche possibile stabilire dei redditi ipotetici precedenti i trasferimenti sociali. Ovvero si deducono i trasferimenti sociali dal reddito disponibile, in modo che ne risulti il **reddito disponibile dell'economia domestica prima dei trasferimenti sociali**⁴.

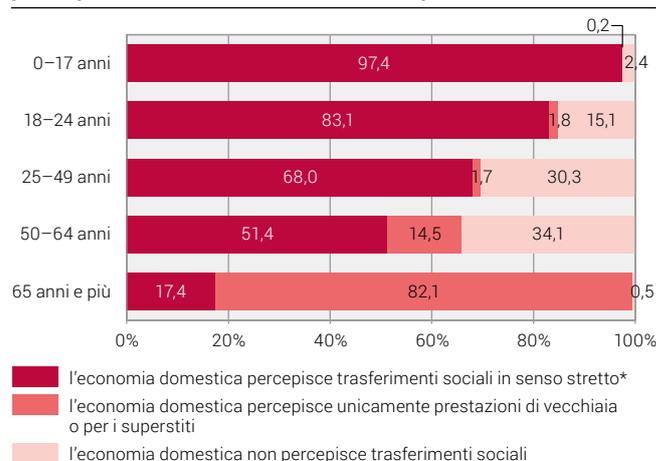
In virtù dei criteri europei (Eurostat 2016) due sono le varianti calcolate: il reddito disponibile prima dei trasferimenti sociali in senso stretto (le prestazioni di vecchiaia e per superstiti continuano ad essere incluse nel reddito) e il reddito disponibile prima di tutti i trasferimenti sociali (l'insieme dei trasferimenti sociali sono detratti dal reddito dell'economia domestica). Paragonando i due redditi con la soglia di povertà è possibile determinare il **tasso di povertà prima dei trasferimenti sociali in senso stretto** e il **tasso di povertà prima di ogni trasferimento sociale**.

può contare su almeno una prestazione di vecchiaia dell'AVS nella propria economia domestica e poco meno della metà (47%) anche su una prestazione di vecchiaia della PP. Spesso queste prestazioni costituiscono la gran parte del reddito delle persone in età di pensionamento. Non di rado sono anzi l'unica fonte di reddito sostanziale delle persone di questa fascia di età⁵.

⁴ Le spese obbligatorie, invece, rimangono costanti e non vengono adattate ai cambiamenti reddituali, ovvero dal reddito vengono p. es. detratte le rendite di vecchiaia senza però ridurre le imposte sul reddito. In tal modo la povertà prima dei trasferimenti sociali tende ad essere sopravvalutata. Analisi di sensibilità hanno tuttavia mostrato che l'entità della sopravvalutazione è molto piccola e quindi irrilevante (cfr. UST 2017a).

⁵ Nel 2015, in media, quasi i tre quarti del reddito delle economie domestiche di persone di 65 anni e più provengono da prestazioni di vecchiaia e circa il 20% è reddito da lavoro e patrimoniale. Le prestazioni per i superstiti costituiscono, in proporzione, la seconda prestazione di trasferimento sociale per importanza, sebbene costituiscano solo il 2% del reddito dell'economia domestica. Per circa un quarto delle persone di 65 anni e più (22,5%) le prestazioni di vecchiaia costituiscono almeno il 99% del reddito dell'economia domestica.

Percentuale di persone in economie domestiche che percepiscono trasferimenti sociali, per fascia di età G3



* Incl. le persone che percepiscono sia trasferimenti sociali in senso stretto sia prestazioni di vecchiaia o per i superstiti. Risultati basati su una ripartizione di persone. I trasferimenti sociali in senso stretto comprendono tutti i trasferimenti sociali eccetto le prestazioni di vecchiaia e per i superstiti (cfr. il riquadro a p. 2).

Fonte: UST – Indagini sui redditi e sulle condizioni di vita (SILC) 2015, versione del 19.06.2017

© UST 2017

Per le persone in età lavorativa le prestazioni di vecchiaia assumono invece gioco forza un ruolo marginale. Si riscontrano con un po' più di frequenza solo tra le persone della fascia di età compresa tra i 50 e i 64 anni (cfr. G3).⁶ I trasferimenti sociali in senso stretto (p. es. assegni familiari, rendite di invalidità, indennità giornaliera dell'assicurazione contro la disoccupazione, aiuto sociale⁷), invece, sono prestazioni importanti per le persone di meno di 65 anni mentre lo sono meno per quelle di 65 anni e più. In media circa il 10% del reddito delle economie domestiche delle persone tra i 18 e i 64 anni deriva da tali prestazioni.

Gli assegni familiari sono di gran lunga i trasferimenti sociali più diffusi (45% della popolazione totale o il 90% delle persone che vivono in economie domestiche con almeno un figlio minore di 25 anni), sebbene il loro importo non sia così incisivo. Di norma sono versati a complemento del reddito da lavoro e costituiscono poco meno del 5% del reddito totale delle economie domestiche con figli. Circa la metà di queste economie domestiche (47%) non riceve altri trasferimenti oltre agli assegni familiari.

Circa un quarto della popolazione vive in economie domestiche il cui reddito è completato da altre prestazioni contro l'«esclusione sociale» (p. es. la riduzione del premio della cassa malati o l'aiuto sociale), l'11% riceve prestazioni di disoccupazione e l'8% prestazioni d'invalidità. Tutte le altre prestazioni riguardano meno del 5% delle persone.

⁶ Circa il 20% dei 50-64enni vivevano in economie domestiche che hanno percepito una prestazione di vecchiaia nel 2015. Nella maggior parte dei casi si trattava di donne (con età di pensionamento tra i 63 e i 64 anni), prepensionati e persone che vivevano in un'economia domestica con una persona più anziana.

⁷ L'aiuto sociale è percepito quasi solo da persone di meno di 65 anni, poiché di solito al momento del pensionamento gli subentrano delle prestazioni complementari all'AVS.

Senza trasferimenti sociali quattro persone in età di pensionamento su cinque sarebbero povere

Siccome la percezione di trasferimenti sociali differisce nettamente tra le persone in età lavorativa e quelle in età di pensionamento, in questo sottocapitolo ci focalizzeremo sulle persone di 65 anni e più.

I beneficiari delle prestazioni dell'AVS hanno diritto a prestazioni complementari (PC) purché possano provarne il reale bisogno. Poiché le PC all'AVS sono volte a lottare contro la povertà nella vecchiaia, il loro effetto è esaminato a parte, comparando la soglia di povertà con un'ipotetica variante supplementare del reddito disponibile che calcola quale reddito disponibile unicamente le prestazioni di vecchiaia e per superstiti erogate indipendentemente dal bisogno. Si tratta in concreto delle rendite del 1° e del 2° pilastro. In questa variante, tuttavia, le PC all'AVS sono escluse (cfr. variante 1b in T 1), cosicché il loro impatto sui tassi di povertà può essere considerato in modo isolato.

La grande importanza delle prestazioni di vecchiaia per le persone di 65 anni e più si riflette in tassi di povertà prima dei trasferimenti sociali particolarmente elevati. Escludendo tutti i trasferimenti sociali, l'84,6% delle persone di 65 anni e più sarebbero povere dal punto di vista reddituale (cfr. G 4)⁸.

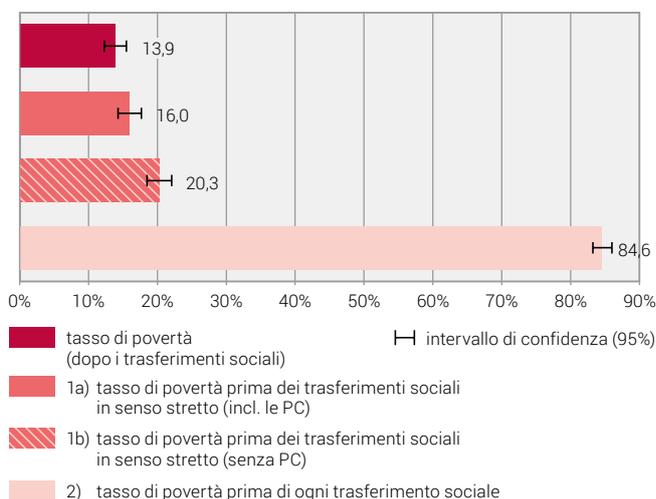
Dopo tutti i trasferimenti sociali il tasso di povertà della popolazione anziana ammonta al 13,9%. I trasferimenti sociali generano quindi una riduzione del tasso di povertà di circa 71 punti. La maggior parte della riduzione (91%) è dovuta alle rendite di vecchiaia e per superstiti del 1° e del 2° pilastro (PC escluse), versate indipendentemente dai bisogni. Dopo il versamento di queste rendite, il tasso di povertà delle persone di 65 anni e più ammonta al 20,3%.

Con una quota del 6% sulla riduzione totale, anche le PC contribuiscono marcatamente alla lotta alla povertà degli anziani e inducono un'ulteriore calo del tasso di povertà fino al 16,0%. I trasferimenti sociali in senso stretto (in questo caso si tratta soprattutto di prestazioni dell'assicurazione invalidità e di prestazioni

familiari), per contro, hanno un impatto relativamente debole sul tasso di povertà delle persone di 65 anni e più, pari a non più del 3% della riduzione.

Tassi di povertà prima e dopo i trasferimenti sociali, persone di 65 anni e più

G 4



Tutti i tassi di povertà sono calcolati in base al reddito, indipendentemente da eventuali patrimoni. Ai sensi della variante 1a) le prestazioni di vecchiaia e per i superstiti (incl. le PC) sono comprese nel reddito dell'economia domestica e quindi non considerate trasferimenti sociali; ai sensi della variante 1b), invece, dal reddito vengono detratte anche le PC. Ai sensi della variante 2), infine, dal reddito domestico disponibile vengono detratte tutte le prestazioni di trasferimenti sociali.

Fonte: UST – Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (SILC) 2015, versione del 19.06.2017, senza calcolo dell'affitto fittizio

© UST 2017

Circa l'85% delle persone di 65 anni e più sarebbe colpito da povertà reddituale se non beneficiasse dei trasferimenti sociali. In molti casi le rendite del 1° e 2° pilastro costituiscono la loro unica fonte di reddito sostanziale.

Quattro varianti dei tassi di povertà prima dei trasferimenti sociali

T 1

Componenti di reddito incluse nel reddito domestico disponibile:	Reddito non proveniente da trasferimenti	Prestazioni di vecchiaia e per i superstiti (senza PC) non soggette a particolari condizioni di reddito	Prestazioni complementari all'AVS (PC)	Tutti gli altri trasferimenti sociali
tasso di povertà (dopo i trasferimenti sociali)	X	X	X	X
1a) tasso di povertà prima dei trasferimenti sociali in senso stretto (incl. le PC)	X	X	X	
1b) tasso di povertà prima dei trasferimenti sociali in senso stretto (senza PC)	X	X		
2) tasso di povertà prima di ogni trasferimento sociale	X			

Fonte: UST – presentazione propria

© UST 2017

⁸ Le persone anziane, tuttavia, dispongono spesso anche di risorse patrimoniali che possono essere impiegate per finanziare le spese quotidiane. Il reddito rispecchia quindi solo in parte i mezzi finanziari delle persone di questo gruppo di età (cfr. UST 2014).

I gruppi a rischio sono gli stessi sia prima che dopo i trasferimenti sociali

Siccome tra le persone di meno di 65 anni le prestazioni di vecchiaia e per superstiti sono praticamente irrilevanti, di seguito considereremo unicamente il tasso di povertà prima dei trasferimenti sociali in senso stretto (incl. le PC, cfr. variante 1a in T 1). In questo indicatore le prestazioni di vecchiaia e per superstiti (PC comprese), in quanto unico trasferimento sociale, sono considerate reddito.

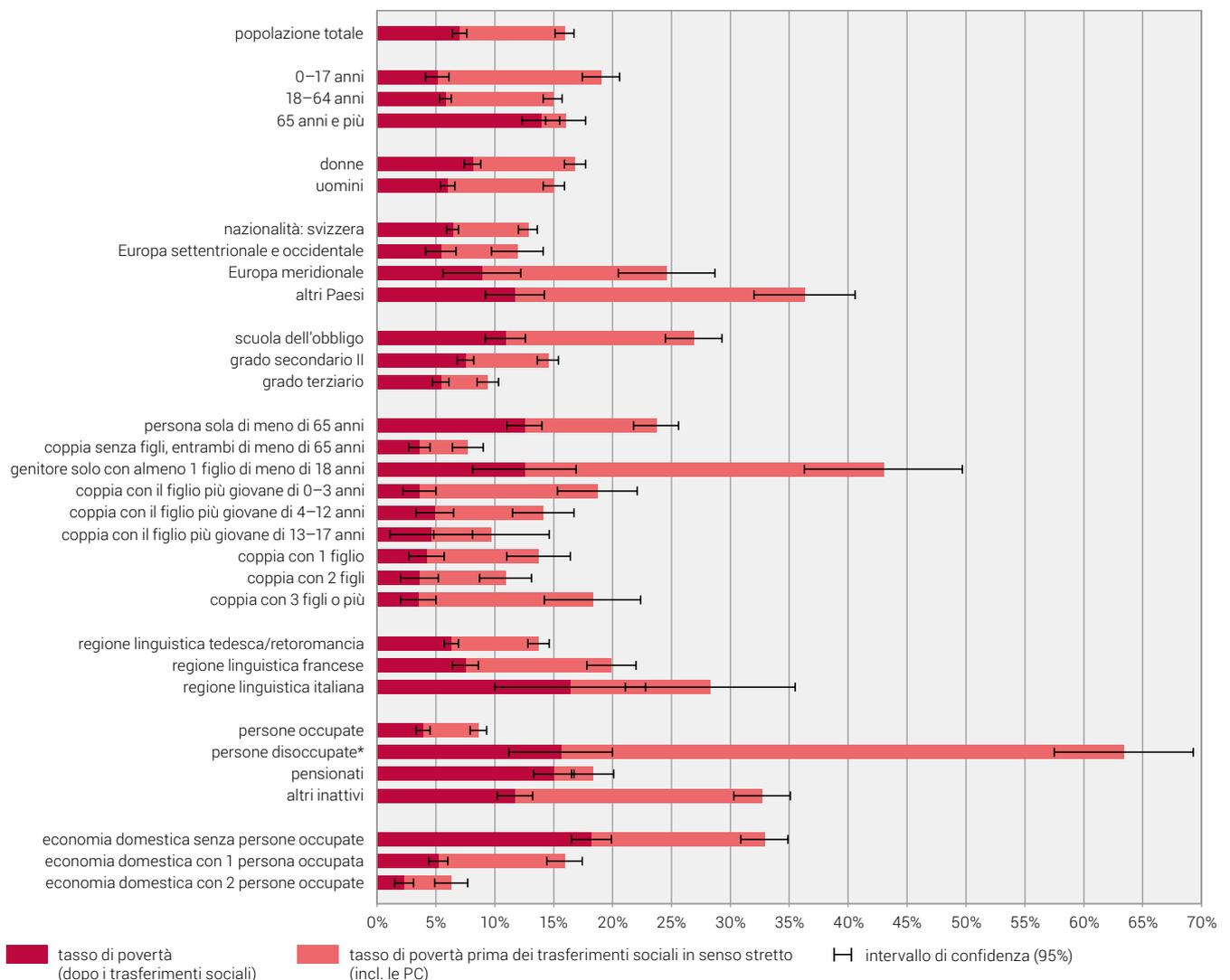
Gli studi sulla povertà hanno mostrato che una moltitudine di variabili esercitano un influsso sul rischio di povertà. I tassi di povertà differiscono, ad esempio, a seconda del livello di formazione, del tipo di economia domestica e della partecipazione al mercato del lavoro dell'economia domestica.

La questione interessante da porsi, di seguito, è se gli stessi gruppi di popolazione sarebbero identificati come particolarmente vulnerabili senza i trasferimenti sociali o se il versamento degli stessi genererebbe degli spostamenti tra i gruppi. Per trovare una risposta, si paragonano tra loro secondo determinate variabili i tassi di povertà prima e dopo i trasferimenti sociali.

Si nota anzitutto che sui tassi di povertà dei vari gruppi i trasferimenti sociali in senso stretto (cfr. G5): se attraverso queste prestazioni il tasso di povertà incidono in misura variabile si riduce in media del 56%, tra le persone di 65 anni e più scende solo del 13%. Per le coppie con tre o più figli, invece, la riduzione è pari a oltre l'80%. I trasferimenti sociali non hanno ovunque lo stesso effetto nella lotta contro la povertà.

Tassi di povertà prima e dopo i trasferimenti sociali, in base a varie caratteristiche

G5



* Questo valore si basa su un piccolo numero di casi e va interpretato con cautela.

Entrambi i tassi di povertà sono calcolati in base al reddito, indipendentemente da eventuali patrimoni. Ai sensi del tasso di povertà prima dei trasferimenti sociali in senso stretto le prestazioni di vecchiaia e per superstiti (incl. le PC) sono comprese nel reddito dell'economia domestica e non considerate trasferimenti sociali. Le variabili riguardanti le economie domestiche si riferiscono ai membri di un'economia domestica con queste caratteristiche. Le variabili riguardanti la formazione e il mercato del lavoro sono rilevate solo per le persone di 18 anni e più. Sono considerati figli le persone di meno di 25 anni che vivono con il padre e/o la madre.

Prima dei trasferimenti sociali, per esempio, tra gli stranieri si presentano nette differenze a seconda del Paese di provenienza, che si riducono di molto una volta erogati i trasferimenti. Quindi, senza i trasferimenti sociali oltre un terzo (36,3%) delle persone provenienti dagli «altri Paesi»⁹ nonché circa un quarto (24,6%) di quelle dell'Europa meridionale sarebbero povere. I trasferimenti sociali concorrono a diminuire i tassi di povertà risp. all'11,7% e all'8,9%, riducendo anche il divario tra loro¹⁰.

I trasferimenti sociali mitigano anche l'influsso del livello di formazione di una persona sul suo rischio di povertà. Sebbene sussistano nette differenze anche dopo i trasferimenti sociali, questi ultimi diminuiscono maggiormente il tasso di povertà tra le persone senza diploma post-obbligatorio che tra quelle che un diploma del terziario lo possiedono (una riduzione dal 26,9% al 10,9% contro una riduzione dal 9,4% al 5,4%). Spesso le persone che hanno terminato solo la scuola dell'obbligo dispongono di un reddito modesto, cosicché i trasferimenti sociali costituiscono una parte di reddito dell'economia domestica maggiore (14%) rispetto alle persone diplomate del grado secondario II (7,5%) o del terziario (5,3%).

I trasferimenti sociali influiscono in modo particolarmente marcato sui tassi di povertà delle economie domestiche con figli minorenni. Senza trasferimenti sociali queste economie domestiche presenterebbero tassi di povertà nettamente maggiori rispetto alle economie domestiche comparabili senza figli. Senza trasferimenti sociali, infatti, le madri o i padri soli con figli minori di 18 anni verserebbero nettamente più spesso in condizioni di povertà reddituale (43,0%) rispetto alle persone di meno di 65 anni che vivono da sole (23,7%). I trasferimenti sociali riducono in entrambi i gruppi le quote al 12,5%, riuscendo così a livellare il rischio di povertà di questi due tipi di economia domestica¹¹. In ogni caso i due gruppi continuano a presentare, sia prima che dopo i trasferimenti, tassi di povertà nettamente più elevati rispetto alla popolazione complessiva.

Anche tra le coppie con figli minorenni i tassi di povertà misurati secondo il reddito disponibile prima dei trasferimenti sociali sono nettamente più elevati rispetto a quelli registrati tra le coppie di meno di 65 anni senza figli (7,7%), in particolare quando il figlio minore ha meno di tre anni (18,7%) o quando nell'economia

domestica vivono tre figli o più (18,3%). Una volta presi in considerazione tutti i trasferimenti sociali, i tassi di povertà delle persone che vivono in coppia con e senza figli sono pressoché identici (risp. 3,6% e 3,5%).

La maggior parte delle coppie con figli (53%) riceve unicamente assegni familiari che, come detto, corrispondono a importi modesti. Un altro 33% di queste coppie beneficia inoltre di una riduzione dei premi della cassa malati. Una parte considerevole di queste economie domestiche, che dopo i trasferimenti sociali non rientra nella categoria delle persone colpite da povertà, attesta un reddito domestico disponibile appena al di sopra della soglia di povertà.¹² Un altro fattore importante che influisce sul reddito è la condizione professionale della persona. Il tasso di povertà precedente i trasferimenti sociali delle persone disoccupate raggiunge con oltre il 60% il valore più elevato di tutti i gruppi osservati¹³. Attraverso i trasferimenti sociali – primariamente le prestazioni dell'assicurazione contro la disoccupazione (24% del reddito domestico¹⁴), dell'assicurazione invalidità (5%) e le prestazioni contro l'«esclusione sociale» (9%) – il tasso di povertà scende al 15,6% e non si differenzia più da quello dei pensionati e delle altre persone non attive. Sebbene questo valore sia ancora nettamente superiore a quello osservato per la popolazione totale, le differenze sono più contenute.

Le prestazioni di trasferimento esercitano un effetto compensatorio sul rischio di povertà dei vari gruppi. I fattori di rischio di povertà in Svizzera, tuttavia, restano per molti versi invariati sia prima che dopo i trasferimenti sociali.

In Svizzera i trasferimenti sociali generano così un effetto nel complesso equanime. I cambiamenti che si verificano sulla struttura delle economie domestiche povere, tuttavia, sono minimi. In molti gruppi i trasferimenti sociali generano una sensibile diminuzione del tasso di povertà, sebbene anche dopo tali trasferimenti versino in condizioni di povertà reddituale più spesso della popolazione complessiva.

Nelle economie domestiche con figli minorenni i trasferimenti sociali assumono un ruolo maggiore ai fini della lotta alla povertà rispetto alle economie domestiche affini ma senza figli.

⁹ Questa categoria residua comprende tutte le persone di provenienza diversa dall'Europa settentrionale, occidentale e meridionale (cfr. glossario). La loro composizione concreta, però, può variare abbastanza fortemente a seconda degli anni a causa delle dimensioni del campione della rilevazione. Nel 2015 i Paesi più rappresentati erano il Kosovo, la Macedonia, la Turchia, la Serbia, la Croazia e lo Sri Lanka.

¹⁰ Gli intervalli di confidenza dei due valori si intersecano (cfr. G5).

¹¹ Oltre ai trasferimenti sociali, che costituiscono circa il 23% del reddito delle famiglie monoparentali, per queste ultime rivestono una grande importanza anche i trasferimenti da economie domestiche private (15%, p. es. gli alimenti), che tuttavia, stando ai criteri di Eurostat, (2016) non sono considerabili alla stregua di trasferimenti sociali.

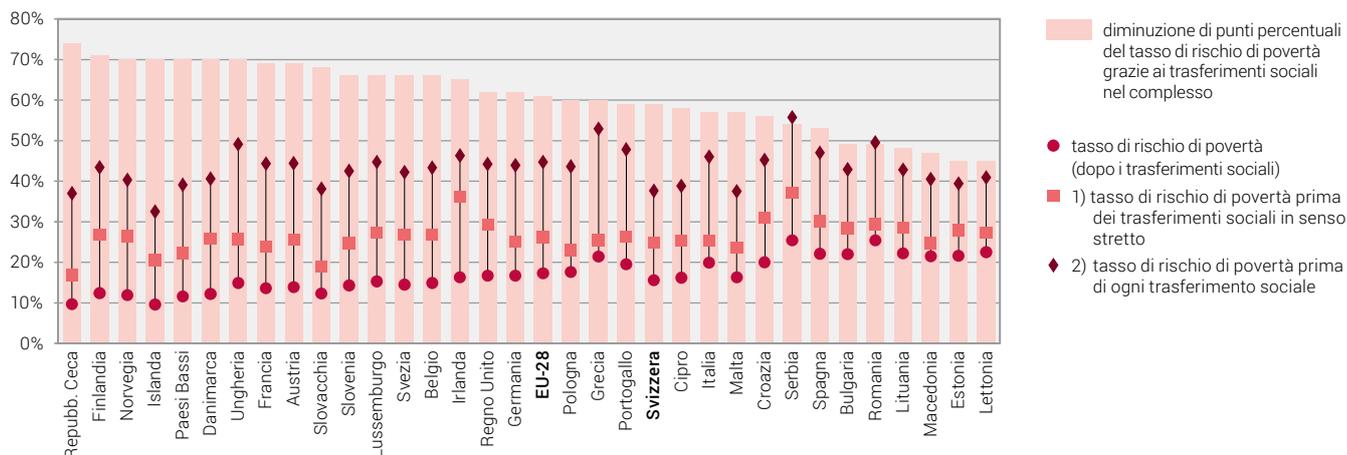
¹² Queste economie domestiche sono nettamente più spesso a rischio di povertà delle coppie senza figli (cfr. UST 2017b, capitolo 8.2).

¹³ Il valore si basa su un piccolo numero di casi e va interpretato con cautela.

¹⁴ Il valore basso è da ricondurre al fatto che solo il 70% delle persone che nel 2015 erano per lo più disoccupate, hanno percepito indennità di disoccupazione in quell'arco di tempo e che circa la metà di loro viveva in economie domestiche con almeno una persona occupata.

Tassi di rischio di povertà prima e dopo i trasferimenti sociali nel raffronto europeo

G6



La soglia di rischio di povertà per i tre indicatori si situa al 60% della mediana del reddito equivalente dopo i trasferimenti sociali (indipendentemente da eventuali patrimoni). I trasferimenti sociali in senso stretto comprendono tutti i trasferimenti sociali eccetto le prestazioni di vecchiaia e per i superstiti (cfr. il riquadro a p. 2). Di conseguenza ai sensi della variante 1) le prestazioni di vecchiaia e per (incl. le PC) sono comprese nel reddito dell'economia domestica e non considerate trasferimenti sociali; ai sensi della variante 2), invece, dal reddito domestico disponibile vengono detratte tutte le superstiti prestazioni di trasferimenti sociali.

Fonte: UST – EU-SILC 2015, versione del 15.06.2017, senza calcolo dell'affitto fittizio

© UST 2017

In molti Paesi europei lo schema è analogo a quello svizzero

Per il raffronto con altri Paesi europei si utilizza la definizione europea del tasso di rischio di povertà prima dei trasferimenti sociali. Conformemente ai criteri di Eurostat (2016), la soglia di rischio di povertà situata al 60% del reddito equivalente mediano dopo i trasferimenti sociali viene raffrontata con le due varianti del reddito disponibile prima dei trasferimenti sociali (cfr. G6).

Con un valore pari a 37,6% la Svizzera rientra tra i Paesi con i minori tassi di rischio di povertà prima di tutti i trasferimenti sociali (dopo l'Islanda con il 32,5%, la Repubblica Ceca con il 37,0% e Malta con il 37,5%). In Grecia (52,9%) e in Serbia (55,7%), invece, senza trasferimenti sociali sarebbe a rischio di povertà oltre un abitante su due. Valori complessivamente abbastanza elevati come questi confermano l'importanza che i trasferimenti sociali ricoprono nei Paesi europei ai fini della copertura dei rischi sociali dell'invecchiamento e del decesso di familiari.

Se nei redditi vengono incluse le prestazioni di vecchiaia e per superstiti (tasso di rischio di povertà prima dei trasferimenti sociali in senso stretto) le persone a rischio di povertà tra i cittadini europei si riducono a quote tra il 37,2% (Serbia) e il 16,8% (Repubblica Ceca).

In generale, i trasferimenti sociali riescono a ridurre sensibilmente i tassi di rischio di povertà in tutti i Paesi considerati. L'influsso maggiore delle prestazioni di trasferimento si osserva nella Repubblica Ceca, dove il tasso di rischio di povertà dopo i trasferimenti è inferiore di tre quarti rispetto a quello prima di tutti i trasferimenti sociali. Anche nei Paesi scandinavi (eccetto la Svezia), nei Paesi Bassi e in Ungheria scende del 70% o più. In Svizzera, grazie ai trasferimenti sociali, il tasso di rischio di povertà si riduce del 59%, in linea con la media europea (61%). Negli Stati baltici, in Macedonia, in Romania e in Bulgaria il tasso di rischio di povertà diminuisce invece di meno del 50%.

Nella maggior parte dei Paesi gran parte della riduzione è dovuta alle prestazioni di vecchiaia e per superstiti. Solo in Irlanda i trasferimenti sociali in senso stretto generano una riduzione del tasso di rischio di povertà nettamente maggiore rispetto alle prestazioni di vecchiaia e per superstiti. In Norvegia, Islanda e Danimarca i trasferimenti sociali in senso stretto quasi dimezzano ulteriormente il tasso di rischio di povertà. In Grecia, Romania e Macedonia, invece, il livello del tasso di rischio di povertà è quasi lo stesso sia prima che dopo i trasferimenti sociali in senso stretto. In Svizzera, con una proporzione del 42% sulla riduzione totale, i trasferimenti sociali in senso stretto contribuiscono con un'incisività superiore alla media alla riduzione del tasso di rischio di povertà (EU-28: 32%).

Conclusioni

In Svizzera il versamento dei trasferimenti sociali ha un impatto importante sul livello del tasso di povertà: secondo l'indicatore tale tasso si riduce circa dal 50% (senza le prestazioni di vecchiaia) al 75% (con le prestazioni di vecchiaia). In oltre la metà dei casi i trasferimenti sociali permettono di portare al di sopra della soglia di povertà quei redditi domestici che altrimenti ne sarebbero al di sotto.

Per le persone di 65 anni e più, le prestazioni che fanno la differenza sono soprattutto quelle di vecchiaia, senza le quali oltre quattro persone anziane su cinque sarebbero povere dal punto di vista reddituale. Le prestazioni di vecchiaia (incluse le PC) sono perciò i trasferimenti sociali di gran lunga più importanti del sistema di sicurezza sociale. Gli altri trasferimenti sociali hanno invece un ruolo marginale per le persone di questa fascia di età.

Al contrario, tra le persone più giovani i più importanti sono soprattutto i trasferimenti sociali in senso stretto, come le prestazioni per la disoccupazione, quelle d'invalidità, per famiglie, contro l'«esclusione sociale» (p. es. l'aiuto sociale). Nella maggior parte dei gruppi tali prestazioni riducono sensibilmente il tasso di povertà. Tuttavia, la struttura della popolazione interessata dalla povertà rimane per lo più invariata. Un livello di formazione basso e un'integrazione insufficiente nel mercato del lavoro costituiscono i maggiori fattori di rischio di povertà in Svizzera, sia prima che dopo i trasferimenti sociali.

L'unico rischio di povertà che evidentemente i trasferimenti sociali sono in grado di neutralizzare è quello per i figli: senza trasferimenti sociali le economie domestiche monoparentali e quelle composte da una coppia con figli molto piccoli e/o numerosi sono colpite da povertà reddituale sensibilmente più spesso delle persone sole e delle coppie senza figli. Dopo i trasferimenti sociali, invece, non si notano più differenze tra le economie domestiche formate da persone in età lavorativa con e senza figli. Va notato comunque che per molte di queste economie domestiche il reddito dopo i trasferimenti sociali sale solo a poco oltre la soglia di povertà e che in molti casi la loro situazione finanziaria rimane tesa.

Nel raffronto europeo in molti Paesi si delinea una struttura simile a quella osservata in Svizzera. Anche lì nella maggior parte dei casi il tasso di rischio di povertà viene ridotto maggiormente dalle prestazioni di vecchiaia e per superstiti che dagli altri trasferimenti sociali. In Svizzera l'influsso della totalità dei trasferimenti sociali sul tasso di rischio di povertà è medio, mentre i trasferimenti sociali in senso stretto intervengono in modo un po' più marcato rispetto alla media europea.

Bibliografia

Ufficio federale di statistica (UST), 2017a, Poverty rates before and after social transfers. Paper submitted at the 65th plenary session of the Conference of European Statisticians' Seminar on Poverty Measurement. www.unece.org/fileadmin/DAM/stats/documents/ece/ces/2017/CES_30_Poverty_Switzerland.pdf (12.07.2017).

Ufficio federale di statistica (UST), 2017b, Les familles en Suisse. Rapporto statistico 2017. Neuchâtel: UST.

Ufficio federale di statistica (UST), 2014, La pauvreté des personnes âgées. Neuchâtel: UST.

Bundesministerium für Arbeit und Soziales (BMAS), 2017, Lebenslagen in Deutschland. Der Fünfte Armuts- und Reichtumsbericht der Bundesregierung. Bonn: BMAS. www.armuts-und-reichtumsbericht.de (08.08.2017).

Eurostat, 2016, Methodological Guidelines and Description of EU-SILC Target Variables, 2015 operation (Version August 2016), <https://circabc.europa.eu/sd/a/afb4601b-4e5c-4f40-86bb-0c3d-0d94aa12/DOCSILC065%20operation%202015%20VERSION%2008-08-2016.pdf> (12.07.2017).

L'indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (SILC)

Le informazioni presentate si basano sull'indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (Statistics on Income and Living Conditions, SILC), coordinata a livello europeo e svolta annualmente in più di 30 Paesi. Essa ha lo scopo di studiare la distribuzione dei redditi, la povertà, l'esclusione sociale e le condizioni di vita. In Svizzera, la rilevazione si basa su un campione di circa 7500 economie domestiche, ovvero più di 17 000 persone, selezionate in maniera aleatoria nella base di campionamento dell'UST per le indagini presso le persone e le economie domestiche (SRPH). La popolazione di riferimento è costituita dalla popolazione residente permanente delle economie domestiche (incl. le persone senza domicilio permanente viventi in un'economia domestica con almeno una persona residente permanente).

Per maggiori informazioni: www.silc.bfs.admin.ch

Precisione delle stime

Tutte le valutazioni effettuate in base a campioni comportano una certa imprecisione, perché per analizzare una caratteristica dell'intera popolazione si ricorre solo a una parte di essa (il campione). Questo margine di errore può essere quantificato calcolando un intervallo di confidenza del 95%. Quanto più è ridotto, tanto più precisi saranno i risultati. L'**intervallo di confidenza** è un intervallo di valori che contiene con grande probabilità (circa il 95%) il valore preciso della caratteristica della popolazione complessiva che si sta analizzando.

Gli intervalli di confidenza permettono inoltre di determinare se le differenze sono **statisticamente significative**. Esempio: Il tasso di povertà prima dei trasferimenti sociali ammonta al 30,1% ($\pm 0,8$), quello dopo i trasferimenti al 7,0% ($\pm 0,6$). Gli intervalli di confidenza dei due tassi vanno dunque rispettivamente dal 29,3% al 30,9% e dal 6,4% al 7,6% e non si intersecano. La differenza osservata è quindi statisticamente significativa.

Glossario

Condizione professionale

Per **persone occupate** si intendono i maggiorenni che hanno esercitato un'attività lavorativa, come dipendenti o indipendenti, per la maggior parte dell'anno civile precedente l'intervista (= periodo di riferimento per il reddito nella SILC), ovvero per oltre la metà dei mesi. **Le persone disoccupate** sono quelle che per lo stesso lasso di tempo erano prevalentemente alla ricerca di un impiego, mentre **i pensionati** sono tutte le persone in pensione da più di 6 mesi. Per **altri inattivi** si intendono le persone in formazione, le persone incapaci al lavoro e altre persone non attive professionalmente. È la persona stessa che indica la propria condizione professionale.

Mediana

La mediana suddivide in due metà uguali i valori di osservazione ordinati in base all'ordine di grandezza. Una si trova al di sotto della mediana, l'altra al di sopra.

Nazionalità

Svizzera: tutte le persone di nazionalità svizzera (anche se in possesso di altre nazionalità)

Europa settentrionale e occidentale: cittadini di Belgio, Danimarca, Germania, Finlandia, Francia, Gran Bretagna, Irlanda, Islanda, Liechtenstein, Lussemburgo, Monaco, Paesi Bassi, Norvegia, Austria, Svezia

Europa meridionale: cittadini di Andorra, Grecia, Italia, Portogallo, San Marino, Spagna e Vaticano

Altri Paesi: tutte le persone che non sono di nessuna delle nazionalità summenzionate

Povertà

La povertà finanziaria può essere definita in base a due definizioni: il concetto assoluto e quello relativo. In entrambi i concetti viene presa in considerazione unicamente la situazione reddituale, senza quella patrimoniale (**povertà reddituale**).

Il **tasso di povertà** si basa su una soglia «assoluta»: sono dunque considerate povere le persone che non dispongono di risorse finanziarie sufficienti per acquisire i beni e i servizi necessari a una vita integrata socialmente. Questa definizione si riferisce quindi al minimo vitale sociale. In tal modo il tasso di povertà serve come base per la valutazione della politica sociale. La **soglia di povertà** include un forfait per il mantenimento, le spese individuali per l'alloggio e una somma pari a 100 franchi

al mese per ogni persona di 16 anni per altre spese. Nel 2015 la soglia di povertà ammontava in media a 2239 franchi al mese per una persona singola e a 3984 franchi per due adulti con due figli.

Il **tasso di rischio di povertà** si basa su una soglia «relativa»: sono considerate a rischio di povertà le persone che dispongono di un reddito disponibile equivalente sensibilmente inferiore al livello abituale dei redditi del Paese in cui vivono. In tal modo, la povertà è considerata come una sorta di disuguaglianza. Per convenzione, l'Unione europea fissa la soglia di rischio di povertà al 60% (OCSE: 50%) della mediana del reddito disponibile equivalente.

Reddito

Il **reddito lordo dell'economia domestica** comprende i redditi di tutti i membri di un'economia domestica privata (reddito da attività lavorativa dipendente e indipendente, rendite e trasferimenti sociali, redditi da capitale, i contributi di mantenimento nonché altri trasferimenti regolari da altre economie domestiche). Non comprende invece eventuali patrimoni degli interessati. I dati reddituali rilevati nell'indagine SILC 2015 si riferiscono al 2014.

Il **reddito disponibile dell'economia domestica** si ottiene a partire dal reddito lordo dal quale vengono dedotte le spese obbligatorie, vale a dire i contributi alle assicurazioni sociali, le imposte, i premi della cassa malati per la copertura di base, gli alimenti e altri contributi di mantenimento corrisposti.

Il **reddito disponibile equivalente** viene calcolato sulla scorta del reddito disponibile dell'economia domestica, tenendo conto delle dimensioni e della composizione delle economie domestiche. Al membro più anziano dell'economia domestica viene assegnato il valore 1, ad ogni altra persona dai 14 anni in su il valore 0,5 e ad ogni bambino di meno di 14 anni il valore 0,3 (scala OCSE modificata). In tal modo si tiene conto dei risparmi derivanti dal raggruppamento di più persone in un'unica economia domestica.

Ulteriori informazioni

www.statistica.admin.ch → Trovare statistiche → 20 – Situazione economica e sociale della popolazione → Situazione sociale, benessere e povertà → Povertà e deprivazione materiale → Povertà prima dei trasferimenti sociali

Editore:	Ufficio federale di statistica (UST)
Informazioni:	Ufficio federale di statistica, sezione Analisi sociali (SOZAN), tel.058 463 64 21, info.sozan@bfs.admin.ch
Redazione:	Martina Guggisberg, UST; Stephan Häni, UST
Serie:	Statistica della Svizzera
Settore:	20 Situazione economica e sociale della popolazione
Testo originale:	tedesco
Traduzione:	Servizi linguistici dell'UST
Layout:	sezione DIAM, Prepress/Print
Grafici:	sezione DIAM, Prepress/Print
Titolo:	UST; concezione: Netthoevel & Gaberthüel, Bienne; foto: © Auke Holwerda – istockphoto.com
Stampa:	in Svizzera
Copyright:	UST, Neuchâtel 2017 Riproduzione autorizzata, eccetto per scopi commerciali, con citazione della fonte.
Ordinazione di versioni cartacee:	Ufficio federale di statistica, CH-2010 Neuchâtel, tel. 058 463 60 60, fax 058 463 60 61, order@bfs.admin.ch
Prezzo:	gratuito
Download:	www.statistica.admin.ch (gratuito)
Numero UST:	1378-1500

